

ANNO 157°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Luglio-Settembre 2022

Vol. 629 - Fasc. 2303



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, GIUSEPPE DE RITA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, TERESA PAOLICELLI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00
Abbonamento 2022: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 1049326208 intestato a: Leonardo libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2022
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850
intestato a: Leonardo Libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2022
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

S O M M A R I O

<i>Spadolini e la sua esperienza di governo in un'intervista a Indro Montanelli</i> a cura di Gabriele Paolini	5
Cosimo Ceccuti, <i>Giovanni Spadolini: i cattolici, la Chiesa e lo Stato</i>	14
Ugo Zampetti, <i>Sette anni al Quirinale</i>	23
Enzo Cheli, <i>Sul colle più alto</i>	32
Ugo De Vita, <i>Pier Paolo Pasolini, un ritratto. Divagazioni tra senso del sacro e senso del sublime</i>	36
Fulvio Coltorti, <i>I limiti del capitalismo italiano</i>	47
Consistenza del nostro capitalismo, p. 49; Limiti classici dell'impresa familiare, p. 50; Dove si cercano i limiti, p. 52; Produttività, p. 54; Nuovi mercati, p. 60; Promesse mancate e grandi manager, p. 62; I gruppi maggiori, p. 66.	
Andrea Manzella, <i>I tre "precedenti" creati dal governo Spadolini</i>	69
Laura Gianfagna – Nicola Lattanzi, <i>Deglobalizzazione e golden power</i>	72
Il quadro macroeconomico visto dall'Occidente, p. 74; Il gigante cinese tra rallentamento domestico ed espansione degli investimenti esteri, p. 79; Le aziende strategiche del Paese: "golden power" e presidio dell'interesse nazionale, p. 81; Per concludere: gli equilibri geopolitici come driver economici, p. 89.	
Aldo A. Mola, <i>D'Annunzio massone?</i>	92
Giovanni Francesco Lucarelli, <i>Orologi fra le nuvole: oltre la logica disgiuntiva tra lettura "newtoniana" e "quantistica" dei fenomeni sociali</i>	103
Ermanno Paccagnini, <i>Scrivere come riscrivere III</i>	109
Piero Angela, <i>L'ultima lezione</i>	124
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	125
Gino Tellini, <i>La censura e l'«Antologia» di Vieuxseux</i>	143
Giuseppe Pennisi, <i>Musica, religione e politica nella Polonia del Novecento</i> ..	155
Introduzione, p. 155; Feliks Nowowiejski, p. 156; Karol Szymanowski, p. 159; Witold Lutosławski, p. 161; Andrzej Panufnik, p. 163; Krzysztof Penderecki, p. 165; Henryk Mikołaj Górecki, p. 167; Pawel Mykietyn, p. 168; Conclusione, p. 170.	
Gabriele Paolini, <i>Prima e dopo la Marcia. La stampa toscana di fronte al fascismo</i>	171
Tito Lucrezio Rizzo, <i>Attualità della lezione di Vittorio Emanuele Orlando</i> ...	185
Michel Ostenc, <i>Garibaldi e garibaldini in Francia: 150 anni dopo</i>	213
Roberta Ferraresi, <i>«Quaderni di Teatro»</i>	221
Premessa. Storia degli studi e storia delle riviste, p. 221; 1. «Quaderni di Teatro»: storia di una rivista, p. 225; 2. Gli sviluppi degli studi di spettacolo sulle pagine di «Quaderni di Teatro», p. 228; 3. Postilla. La fine di un'impresa (e forse di un'epoca), p. 230.	
Renzo Ricchi, <i>La rivolta delle Streghe</i>	233
<i>Il mondo epico-lirico di Alessandro Manzoni</i> di Francesco De Sanctis, a cura di Gino Tellini	272
Maurizio Naldini, <i>La repubblica del voi</i>	289

<i>Maurizio Sessa: Enrico Caruso, prima “star” del firmamento internazionale,</i> a cura di Caterina Ceccuti	297
Gino Monaldi, <i>Enrico Caruso</i> , a cura di Cosimo Ceccuti	303
Giulia Tellini, <i>Quattro passi fra le nuvole con Gino Cervi</i>	309
Andrea Manzella, <i>La parlamentarizzazione nel futuro dell’Europa (postilla)</i> .	318
Marco Pignotti, <i>Nelson Page (1915-1917)</i>	321
Alessandra Campagnano, <i>Presenze ebraiche in Giustizia e Libertà</i>	335
Gli ebrei italiani e gli anni '20-'30, p. 335; Mazzini, Rosselli e l'ebraismo, p. 336; Giustizia e Libertà, p. 336; Il gruppo GL di Torino e l'affiorare dell'antisemitismo, p. 337; Dagli anni '30 alla II guerra mondiale, p. 340.	
Claudio Giulio Anta, <i>Il mondialismo di Bertrand Russell</i>	343
1. Il dibattito sulla Società delle Nazioni al di là della Manica, p. 343; 2. La futilità della guerra e la necessità di un ordinamento federale mondiale, p. 347; 3. Oltre il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, p. 352.	
Lorenzo Franchini, <i>Per i cent’anni dalla morte del generale Enrico Tellini</i> ...	356
Domenico Di Nuovo, <i>Il Mezzogiorno di Beniamino Finocchiaro</i>	362
RASSEGNE	369
Aldo G. Ricci, <i>Vittorio Emanuele III. Una biografia</i> , p. 369; Massimo Ruffilli, <i>Il declino degli architetti: firmitas, utilitas, venustas</i> , p. 374.	
RECENSIONI	377
Dario Fertilio, Olena Ponomareva, <i>Lettere dal Donbas – Le voci e i volti della guerra in Ucraina</i> , di Federigo Argentieri, p. 377; Luigi Contu, <i>I libri si sentono soli</i> , di Mariella Di Donna, p. 378; Antonio Alosco, <i>Riccardo Lombardi. Un personaggio amletico</i> , di Andrea Buonajuto, p. 379; Pietro Alighieri, <i>Comentum</i> , a cura di Giuseppe Alvino, di Angelo Costa, p. 382; Angelo Manitta, <i>Tamar</i> , di Manuela Mazzola, p. 384; Maurizio Maggiani, <i>L’eterna gioventù</i> , di Sauro Mattarelli, p. 386; Nicola Prebenna, <i>Vive l’amore e canto</i> , di Domenico Defelice p. 387; Pif, Marco Lillo, <i>Io posso. Due donne sole contro la mafia</i> , di Andrea Mucci, p. 390; Arnaldo Benini, <i>Neurobiologia della volontà</i> , di Claudio Giulio Anta, p. 392; Giuliano Pinto, Christian Satto (a cura di), <i>Niccolò Rodolico (1873-1969). Da Carducci al post-fascismo: una lunga stagione storiografica</i> , di Francesco Pistoia, p. 394.	
<i>L’avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	395

DEGLOBALIZZAZIONE E GOLDEN POWER

Il processo di globalizzazione ci accompagna, ormai da decenni, nella narrativa sociale ed economica in quanto concausa onnipresente di un variegato ordine di fenomeni anche molto differenti fra loro, sia per natura, sia per genere. Ci sentiamo smarriti ed inesperti rispetto al contrario, ovvero l'avanzamento del processo di deglobalizzazione, ancora variamente e vagamente definito. Ci si riferisce ad esso con alcuni neologismi che provengono dalla lingua inglese e che a ben guardare già nel *nomen* ne anticipano il contenuto: «deglobalization»¹, «slowbalisation»² e ancora «glocalisation»³.

Quale che sia il termine impiegato, con esso si indicherebbe un mutamento o un rallentamento della globalizzazione, intesa quale processo mediante cui le imprese o altre organizzazioni operano su scala internazionale, ad esempio mediante il commercio, o sviluppano un'influenza internazionale sul fronte politico o economico.

Anche senza scomodare il concetto di deglobalizzazione, intuiamo che la contingenza storica in cui ci troviamo debba riflettere un nuovo tipo di globalizzazione, che tiene conto anche della sicurezza delle catene globali di valore e non solo dell'efficienza in termini di costi di produzione; una globalizzazione che dia priorità alla possibilità di entrare in relazioni commerciali e di partenariato con controparti affidabili basate in nazioni non ostili⁴.

Per il centro di politica di sicurezza di Ginevra, la globalizzazione è un processo che comprende le cause, il corso e le conseguenze dell'integrazio-

¹ K. ROGOFF, *Deglobalisation will hurt growth everywhere*, «The Guardian», 4 giugno 2020.

² A. SLATER, *Deglobalisation or slowbalisation?*, «Oxford Economics», 2022.

³ M. ŠEFCOVIČ, *Keynote speech by Vice-President Maroš Šefčovič at the Global Europe Seminar Salzburg*, Commissione europea, 2022.

⁴ *The tricky restructuring of global supply chains*, «The Economist», 16 luglio 2022.

ne transnazionale e transculturale di attività umane e non⁵. Se assumiamo dunque che la maggior parte delle definizioni di globalizzazione identifica l'apertura e l'interconnessione quale caratteristica chiave, ecco che il rifiuto dell'apertura economica potrebbe significare minore crescita. La globalizzazione economica, infatti, comprende l'integrazione delle economie nazionali con quella internazionale mediante il commercio, gli investimenti diretti esteri da parte di società e multinazionali, i flussi di capitali a breve termine, i flussi internazionali di lavoratori e di contenuti di umanità in senso generale e i flussi di tecnologia, ma, dalla fine degli anni Duemila, eventi inattesi, quali la crisi finanziaria globale, i dazi sulle importazioni, il cambiamento climatico, le epidemie, le guerre, si sono trasformati sempre più in fenomeni "deglobalizzanti"⁶.

Secondo qualche osservatore, la deglobalizzazione interverrebbe per rimediare alle falle della globalizzazione: il declino di legami territoriali, culturali e commerciali fra Paesi e la contestuale spinta all'impiego di dazi e misure protezionistiche da parte dei governi rappresenterebbe un'argine contro effetti avversi dell'economia globale⁷.

Sarebbe eccessivo sostenere *tout court* che la globalizzazione sia superata; piuttosto, la deglobalizzazione sottende l'acquisizione di una diversa *forma mentis* con cui guardare ad essa. Le aziende italiane di prodotti e servizi locali, nicchie preziose che vanno coltivate⁸, hanno necessità di poter operare in contesti internazionali per superare eventuali vincoli territoriali che ne limitino la crescita.

La strategia delle nazioni che favoriscono le potenzialità delle aziende, alimentandone la creazione, il successo e l'internazionalizzazione, risulta vincente in termini di crescita. Quasi tutti i Paesi sono più ricchi oggi rispetto a tre o quattro decenni fa, quando l'era della globalizzazione ha preso piede; per taluni si è trattato di una crescita sostanziale⁹.

Il nostro contributo riflette dunque l'esigenza di inquadrare la contingenza storica all'interno della quale il commercio e gli investimenti tra Paesi sono condizionati dal processo di rallentamento dell'interdipendenza e dell'integrazione tra Stati, al fine di focalizzare le ragioni che sottendono

⁵ N. R. AL-RODHAN e G. STOUDMANN, *Definitions of Globalization: A Comprehensive Overview and a Proposed Definition*, Program on the Geopolitical Implications of Globalization and Transnational Security, 2006.

⁶ M. KORNPBST e T.V. PAUL, *Globalization, deglobalization and the liberal international order*, «International Affairs», 97:5 (September), 1305-1316, 2021.

⁷ S.G. SUSHIL, *Determinants of deglobalization: A hierarchical model to explore their interrelations as a conduit to policy*, «Journal of Policy Modeling», 43:2 (March-April), 433-477, 2021.

⁸ G. COSTA, *Ripensare globale e locale*, «Corriere del Veneto», 30 luglio 2022.

⁹ D.A. IRWIN, *Globalization enabled nearly all countries to grow richer in recent decades*, Peterson Institute for International Economics, 16 giugno 2022.

alla protezione degli interessi economico-produttivi del Paese mediante la disciplina “golden power”.

Il quadro macroeconomico visto dall'Occidente

L'invasione ucraina da parte della Federazione Russa intensifica le preoccupazioni in merito a globalizzazione e deglobalizzazione: i rischi derivanti dalle aumentate tensioni geopolitiche stanno, infatti, generando una riconfigurazione delle relazioni commerciali e strategiche. Alcuni osservatori prevedono una frattura del commercio globale e l'erosione del dollaro quale riserva valutaria dominante; alcuni, addirittura, paventano il rischio di un mondo bipartito che potrebbe condurre ad una più pericolosa *governance* planetaria¹⁰.

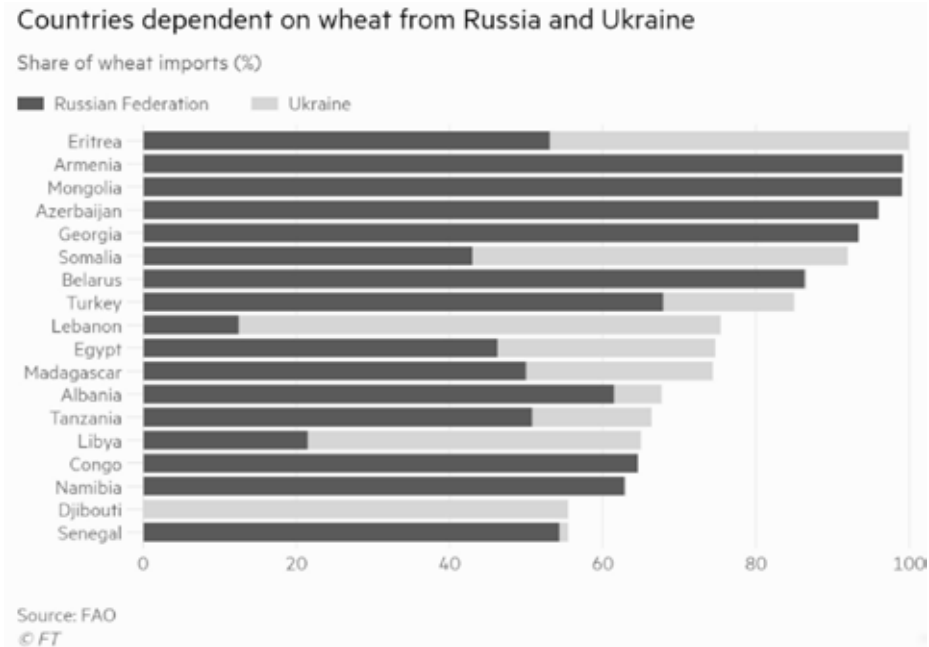
Tra le conseguenze politiche dell'uscita della Federazione Russa dalla sfera delle partnership strategiche, sancita dagli ultimi summit di NATO e G7, vi sono i possibili allargamenti della NATO con l'adesione della Svezia e della Finlandia, e dell'Unione Europea con l'Ucraina e la Moldova. Sul piano economico, l'elevato livello di inflazione e il difficile approvvigionamento di materie prime, quali grano e gas, stanno provocando una crisi alimentare nei Paesi emergenti ed una crisi energetica a livello europeo¹¹: in tabella 1 si osserva quanto alcuni Paesi poveri siano dipendenti dall'importazione di grano da Ucraina e Russia.

Inoltre, gli effetti di una politica cinese di ferrei confinamenti mette a dura prova la resilienza del popolo asiatico e sfida l'assetto delle catene globali del valore dei prodotti destinati al mercato mondiale, soprattutto per quanto attiene al settore dell'elettronica e quello della componentistica per la realizzazione dei computer.

¹⁰ M. BALDASSARRI, *Per finanziare la Difesa Ue servono gli eurobond, non il 2% dei PIL nazionali - Il dibattito sulle spese militari*, «Il Sole 24 Ore», 29 marzo 2022.

¹¹ INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Picture This: War Fuels Food Crisis*, «Finance & Development», 70:50, June 2022.

Tabella 1. Principali importatori di grano da Federazione Russa e Ucraina



Il divario politico tra le poche ricche democrazie liberali e il resto del mondo è diventato evidente nel 2022: perfino un ex pacifista quale il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, ha evidenziato il rischio di «un mondo più pericoloso e competitivo in cui regimi autoritari come Russia e Cina stanno apertamente sfidando l'ordine internazionale»¹². Una conseguenza strategica è l'aumento di spese ed esercitazioni militari, anche in UE. In Italia, l'articolo 1 del decreto Ucraina¹³ reca disposizioni concernenti la partecipazione di personale militare al potenziamento dei dispositivi della NATO sul fianco Est dell'Alleanza¹⁴.

Le crisi derivanti dal quadro geopolitico vanno a sommarsi alla difficile situazione economica dettata da due anni di lotta al Covid-19: i confinamenti imposti per far fronte alla pandemia hanno talvolta impedito l'approvvigionamento lungo le catene di valore. Si consideri, in tal senso, come

¹² S. WOLFF, *G7 and Nato summits lay bare deep and hostile divide between Russia and China and the west*, The Conversation, 2022.

¹³ Decreto legge n. 14 del 2022.

¹⁴ Nello specifico si tratta dei seguenti dispositivi della NATO: a) dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza; b) dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza; c) presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*); d) *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza. D.L. 14/2022 - *Disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina* (camera.it)

l'incidente della nave cargo Ever Given, che a marzo 2020 ha bloccato per sei giorni il traffico marittimo nel canale di Suez, abbia prodotto un rialzo del 5% del prezzo del petrolio.

Di qui la necessità di abbattere i rischi, accorciando le catene di produzione e riallocando i passaggi produttivi. L'internazionalizzazione delle aziende potrebbe di conseguenza procedere ad un ritmo inferiore e meno uniforme tra i differenti settori e lungo le catene globali di valore, per cui il processo di deglobalizzazione¹⁵ potrebbe subire un'accelerazione a causa sia di rinvigorite tensioni geopolitiche, sia dell'effetto macroeconomico dei recenti stimoli fiscali. Il grafico in tabella 2 mostra una stabilizzazione del rapporto fra l'export mondiale e il PIL, soprattutto per quanto riguarda i beni materiali, a partire dalla crisi finanziaria globale del 2008, contrariamente a un lungo periodo di marcata crescita.

Tabella 2. La stabilizzazione del commercio internazionale



¹⁵ In linea con quella della crisi degli anni 2007-2009 descritta in P. A. G. BERGEIJK, *Deglobalization 2.0: Trade and Openness During the Great Depression and the Great Recession*, Edward Elgar Publishing, 2019.

I mercati emergenti – il 60% dei quali si trova in situazione di difficoltà finanziaria – subiranno le conseguenze di un eventuale rallentamento dei commerci internazionali. In Sahel e Africa occidentale, secondo la FAO, le persone che devono affrontare una situazione di «severa incertezza alimentare» sono passate in tre anni da dieci milioni a oltre quaranta milioni. Nella zona tra Kenya, Somalia ed Etiopia, venti milioni di persone potrebbero essere a rischio fame nel 2022: secondo il ministro delle finanze etiopico, «il conflitto in Ucraina ha innescato un aumento globale dei prezzi di carburante, fertilizzanti e anche olio commestibile, zucchero e grano in particolare, con shock significativi al sistema»¹⁶.

Rabbia tra la popolazione civile, dovuta a caos politici e crisi di approvvigionamento, si registra in Sri Lanka, Tunisia, Libia, Libano, Siria. In Sri Lanka le proteste hanno portato alle dimissioni dei fratelli Rajapaksa al potere, ma la situazione finanziaria conta dodici miliardi di dollari di prestiti da rimborsare alla Cina, allungando l'elenco dei debitori del gigante asiatico che si trovano in distress finanziario, quali Pakistan, Laos e Zambia. La Tunisia deve fronteggiare la deriva autoritaria del suo presidente autoproclamatosi «salvatore della patria» e un peggioramento degli indicatori macroeconomici¹⁷. La situazione in Libia è emblematica di una crisi che è aperta su più fronti: blackout elettrici, crollo della produzione di petrolio, e braccio di ferro tra i due governi di Tripoli, sostenuto dall'ONU con il supporto di Turchia e Italia, e di Tobruk, appoggiato da Russia, Egitto, Emirati Arabi Uniti¹⁸. Per non citare il delicato ruolo della Turchia quale ago della bilancia internazionale nel suo rapporto con Mosca, nonostante una situazione economica destabilizzata da un'inflazione al 79% a giugno 2022 ed elezioni presidenziali alle porte.

Se da un lato le condizioni macroeconomiche e quelle geopolitiche influiscono sulle barriere commerciali e sulle catene di valore globali, è legittimo domandarsi se questa influenza configurerà una rinforzata «sovranità» nazionale o sovranazionale.

Il conflitto alle porte dell'Europa non coinvolge direttamente le due superpotenze mondiali di Stati Uniti e Cina; tuttavia, prefigura una maggiore divergenza o «disaccoppiamento» – *decoupling*, con termine coniato dal settore energetico – tra l'economia cinese e quelle occidentali. L'inter-

¹⁶ A. SCHIPANI e E. TERAZONO, 'People are hungry': food crisis starts to bite across Africa, «Financial Times», 22 giugno 2022.

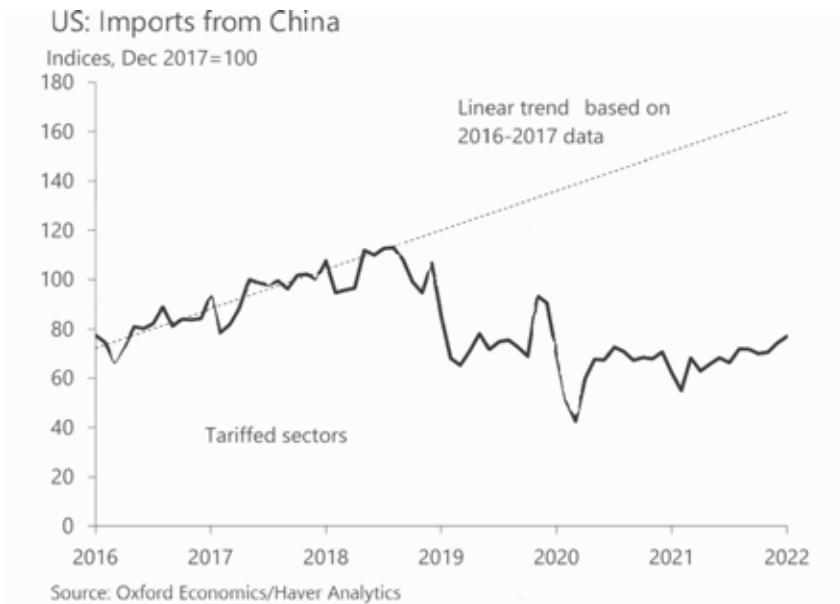
¹⁷ R. BONGIORNI e G. MELONI, La Tunisia vota la Costituzione che cancella la Primavera, «Il Sole 24 Ore», 24 luglio 2022.

¹⁸ G. MUSUMECI, Caos-Libia: così esplode la rabbia per la crisi e i black out, «Il Sole 24 Ore premium», 5 luglio 2022.

dipendenza è divenuta arma dell'arena geopolitica, e il suo impiego ha rafforzato il processo di disaccoppiamento economico che ha visto i diversi attori porre maggiore enfasi sul perseguimento di più elevati livelli di sicurezza nazionale¹⁹.

Questa divergenza è visibile nelle dinamiche commerciali Stati Uniti-Cina, particolarmente nei settori colpiti da tariffe aggiuntive, e potrebbe aumentare, a livello globale, a fronte di sempre più indipendenti catene di valore²⁰. La tabella 3 evidenzia il fenomeno del cosiddetto *decoupling* nella differenza tra trend atteso per gli scambi commerciali e dati reali nei settori soggetti ai dazi sulle importazioni (*Tariffed sectors* nel grafico)²¹.

Tabella 3. Disaccoppiamento (“*decoupling*”) negli scambi commerciali tra Stati Uniti e Cina



¹⁹ T. RIECKE, *Resilience and decoupling in the era of great power competition*, Mercator Institute for China Studies, 2020.

²⁰ A. REVERCHON, *Why globalization is becoming a problem after having been the solution*, «Le Monde», 17 maggio 2022.

²¹ Secondo *The Office of the U.S. Trade Representative*, circa il 94% delle importazioni di merci statunitensi in termini di valore sono beni industriali (non agricoli). Gli Stati Uniti hanno attualmente un tasso medio ponderato per il commercio di dazi all'importazione del 2,0% sui beni industriali. La metà di tutte le importazioni di beni industriali entra negli Stati Uniti in esenzione da dazi.

Un ritorno al bipolarismo accentuerebbe l'effetto di tipo "schiacciano-ci" sul continente europeo, con una possibile perdita del potere geoeconomico e regolamentare dell'UE, ritardando riforme necessarie quali le misure contro la povertà energetica (riduzione di accise in bolletta e accelerazione della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili)²².

Il gigante cinese tra rallentamento domestico ed espansione degli investimenti esteri

Occorre chiedersi quale debba essere il livello di preoccupazione nei confronti della Cina e dell'input che essa ha dato alla globalizzazione, nonché dei relativi risvolti geopolitici.

La Cina è la seconda potenza del G20, con quasi diciotto mila miliardi di dollari di PIL a fine 2021, dietro a Stati Uniti d'America (quasi ventitré mila miliardi di dollari) e davanti ad Area Euro (oltre quattordici mila miliardi di dollari): un aumento medio del PIL di circa +9% su base annua – un livello di crescita senza precedenti nella storia economica moderna – sostenuto a partire dagli anni Ottanta. La politica cosiddetta delle "porte aperte" ha portato la Cina nella categoria dei Paesi a reddito medio-alto con l'uscita dalla povertà di oltre ottocento milioni di cittadini cinesi, e a crescere fino a rappresentare il 15% delle esportazioni totali di merci in tutto il mondo.

Nel 2022 ecco però che il mercato immobiliare si incrina, la disoccupazione giovanile è vicina al 20%, la crescita domestica rallenta verso un +4,3% di PIL su base annua previsto nel 2022, in gran parte come conseguenza delle restrizioni post-pandemiche; l'ultima lettura del PIL, +0,4% nel secondo trimestre del 2022, è stata interpretata da qualche osservatore come il mascheramento di una possibile recessione.

Tuttavia, la politica estera cinese non pare accusare battute d'arresto. Il progetto della Nuova via della Seta o *Belt and Road Initiative*, finalizzato a costruire e irrobustire le linee di collegamento tra Asia ed Europa, seppur concorrendo all'apertura di nuovi corridoi commerciali e all'affermazione dell'immagine di potenza cooperativa e non egemonica²³, si inserisce in tale contesto quale programma infrastrutturale globale al centro

²² C. BATLLE, T. SCHITTEKATTE, e C.R. KNITTEL, *Power Price Crisis in the EU: Unveiling Current Policy Responses and Proposing a Balanced Regulatory Remedy*, MIT CEEPR, 25 febbraio 2022.

²³ N. LATTANZI, *La Cina è già vicina*, «Nuova Antologia», 620:2291 (Luglio-settembre), 205-214, 2019, ISSN: 0029-6147.

della perdurante regia statale cinese nelle principali attività produttive e finanziarie.

Nei Paesi in via di adesione, in Asia centrale e Africa, la Cina è un'importante fonte di finanziamento per i progetti tecnologici e infrastrutturali, e questo tra i partner occidentali suscita preoccupazioni non solo per la possibile ricerca di egemonia politica, ma soprattutto per questioni inerenti la sostenibilità finanziaria e le pratiche internazionali in termini di salvaguardia socio-ambientale e disciplina di mercato. Ad esempio, nell'Africa Sub-Sahariana, sebbene il maggiore coinvolgimento della Cina abbia portato a un incremento degli investimenti e delle relazioni commerciali a dispetto delle quote UE e degli Stati Uniti nel totale degli scambi commerciali della regione, esso ha anche aumentato il debito della regione e ben poco ha fatto per sostenere le imprese locali.

Per quanto riguarda la regione Indo-Pacifica, essa è emersa come un teatro chiave di impegno per il ritorno della competizione globale tra grandi potenze. La crescente influenza della Cina in tutta l'area Indo-Pacifica, a dispetto di interessi di sicurezza per quanto riguarda gli aspetti militari, le rotte e le risorse marittime e la tecnologia, ha spinto gli attori tradizionali – USA, Australia, Nuova Zelanda e Giappone – a intensificare il proprio impegno con i Paesi della regione del Pacifico per quanto riguarda il rafforzamento delle alleanze regionali, la sicurezza marittima, l'assistenza finanziaria, la rappresentanza diplomatica e la cooperazione militare.

Nel complesso, a dispetto della volontà degli stessi Paesi dell'area di non essere trascinati in una competizione geostrategica, le attuali rivalità strategiche globali hanno trasformato la regione del Pacifico in una regione contesa e alquanto meno stabile, il che potrebbe avere un impatto anche sulla cooperazione regionale e sul rispetto del diritto internazionale.

Per finire, le relazioni diplomatiche dell'UE con la Cina hanno seguito una parabola discendente negli ultimi anni: nel 2021 botta e risposta tra sanzioni cinesi e Parlamento europeo che si è espresso sulla repressione dell'opposizione democratica a Hong Kong e sul lavoro forzato e la situazione degli uiguri nella regione autonoma uigura dello Xinjiang²⁴; nel 2022 la Cina non condanna l'invasione militare dell'Ucraina e non partecipa alle sanzioni nei confronti della Russia.

²⁴ Parlamento europeo, *Controsanzioni cinesi nei confronti di entità dell'UE*, di deputati al Parlamento europeo e di deputati nazionali, Testi approvati, 2021.

Fonti di preoccupazione per l'UE sarebbero inoltre i piani cinesi per dominare le tecnologie strategiche fondamentali; sul fronte economico, negli ultimi decenni, una "invasione" di prodotti cinesi a basso costo aveva dato linfa alla globalizzazione, la quale però non si fermava a questo. Nel 2016, per la prima volta nella storia moderna, il valore degli investimenti esteri diretti cinesi in Europa ha superato quello degli investimenti esteri diretti effettuati dai Paesi dell'UE in Cina. Gli investimenti esteri diretti sono una categoria di investimenti che riflette l'obiettivo di stabilire un interesse duraturo da parte dell'investitore: questo tipo di investimenti può essere quindi visto come una strategia economica alternativa al commercio internazionale con un grado significativo di influenza sulla gestione dell'impresa.

Le aziende strategiche del Paese: "golden power"²⁵ e presidio dell'interesse nazionale

Se da un lato, secondo la Commissione europea, gli investimenti esteri diretti 'in entrata' creano posti di lavoro e contribuiscono ad ottimizzare l'allocazione di risorse e gli scambi di capacità tecnica e i trasferimenti di tecnologia, aumentando la concorrenza, la stessa Commissione nel 2017 ha iniziato a soffermarsi con occhio più attento sui risvolti politico-strategici dovuti all'aumento degli investimenti esteri diretti in Europa.

Per l'UE è di fondamentale importanza che le imprese europee siano collegate alle catene globali del valore che trainano l'economia moderna, e che gli investimenti esteri apportino capitali preziosi anche a quelle imprese di più ridotte dimensioni, nonché maggiore familiarità con mercati lontani, altrimenti difficilmente penetrabili. In questo modo aumenta la produttività perché si rendono le aziende più competitive: si stimola l'innovazione con capitali, tecnologie e metodologie di lavoro innovative.

D'altra parte, l'interesse di investitori esteri in partecipazioni azionarie UE è aumentato nell'ultimo decennio: circa 318 miliardi di dollari tra il

²⁵ Normativa di riferimento tratta da *GOLDEN POWER*, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), 2019:

- DL 21-2012;
- DPCM 108 2014;
- DPR 35 2014;
- DPR 85 2014;
- DPR 86 2014;
- Regolamento UE 2019-452;
- DL 23-2020;
- DL 21-2022.

2008 il 2018, il 45% in più rispetto agli investimenti cinesi negli Stati Uniti nel periodo²⁶; nel 2019 circa 13 miliardi di dollari quasi interamente per fusioni e acquisizioni, a dispetto della creazione di nuove aziende²⁷. In Italia, la Cina possiede un controvalore di oltre 30 miliardi di dollari: una delle maggiori acquisizioni è stata quella delle quote di maggioranza in Pirelli da parte di ChemChina, il maggiore gruppo cinese della chimica, di proprietà statale²⁸.

L'obiettivo potrebbe essere la conquista della leadership nei settori che impegnano le risorse umane più qualificate ed in quello dei servizi ad alto valore aggiunto, così da presidiare una posizione di preminenza nel panorama internazionale. Il capitale finanziario e le strategie di investimento diventano nuove armi mediante le quali penetrare mercati esteri ed esercitare influenza diplomatica²⁹.

Le acquisizioni aggressive in vari Paesi, i quali procedono ciascuno secondo la propria disciplina, hanno fatto sì che l'UE si dotasse di un regolamento armonizzato. A fronte di una competizione impari, occorre individuare gli strumenti di salvaguardia allocabili su scala sovranazionale. Il controllo dei tentativi di acquisizione da entità cinesi è aumentato anche negli Stati Uniti: il Comitato per gli investimenti esteri negli Stati Uniti (*Committee on Foreign Investment in the United States*) ha acquisito maggiori poteri per vagliare gli accordi sulla base di una possibile minaccia alla sicurezza nazionale³⁰.

Possedere tali strumenti di salvaguardia non significa arretrare rispetto ai capisaldi del mercato unico, cosa che sarebbe esiziale per un Paese come l'Italia votato all'export e bisognoso di attrattività degli investimenti, ma significa porre le condizioni affinché le imprese europee possano competere con le realtà industriali dei Paesi terzi facilitando i processi di crescita e consolidamento, assicurando al contempo la difesa degli interessi strategici, europei e nazionali, di matrice economica e non solo³¹.

Secondo il Ministero degli Esteri italiano, nella maggior parte dei casi, l'interesse degli investitori è di lasciare la produzione e le fasi di ricerca e

²⁶ A. TARTAR, M. ROJANASAKUL, e J.S. DIAMOND, *How China Is Buying Its Way Into Europe*, Bloomberg.com, 23 aprile 2018.

²⁷ E. BRAW, *China Wants to Buy Out U.S. and EU Companies – and That's a National Security Threat*, Foreign Policy, 2020.

²⁸ C. ASTARITA, *Chi è ChemChina, il colosso cinese che ha comprato Pirelli*, «Panorama», 23 marzo 2015.

²⁹ N. LATTANZI, *Sviluppo economico e Sicurezza Nazionale*, «Nuova Antologia», 625:2295 (Luglio-settembre), 2020. ISSN: 0029-6147.

³⁰ A. KHARPAL, *Chinese takeover of Europe tech firms face increased scrutiny*, CNBC, 15 aprile 2020.

³¹ M. PANUCCI, *Golden power. Cornice europea e nuovi paradigmi di concorrenza*, tratto da *GOLDEN POWER*, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), 2019.

sviluppo in Italia, beneficiando della complementarità tra la propensione all'innovazione e l'eccellenza tecnologica delle imprese italiane e la capacità operativa che i potenziali partner garantiscono³².

In Italia, le imprese estere hanno contribuito a quasi un terzo del totale valore aggiunto creato nel decennio 2009-2019, con un incremento di quasi il 70%. Attualmente sono oltre quindicimila le imprese partecipate da gruppi esteri, con un fatturato di oltre 600 miliardi di euro e quasi 1 milione e mezzo di addetti. Un patrimonio produttivo che esprime il 19,3% del fatturato nazionale e il 26% della spesa italiana in ricerca e sviluppo³³.

D'altro canto, fonte di apprensione sono stati soprattutto i dati relativi all'importante aumento degli investimenti esteri diretti in Europa nei settori ad alta tecnologia (a fronte di un rallentamento di quelli nel settore manifatturiero), sia tramite acquisizioni di società o fusioni, sia mediante la creazione di nuove imprese, i cosiddetti investimenti *green-field*³⁴.

Le preoccupazioni muovono soprattutto dalla strategia che guida le operazioni cinesi nei settori dell'automazione industriale e della digitalizzazione dei processi produttivi: quale scorciatoia migliore dell'acquisizione di industrie europee per raggiungere l'obiettivo dell'autosufficienza tecnologica e del primato della manifattura così come individuata dal piano "Made in China 2025"³⁵?

La decisione dell'Italia di aderire all'iniziativa "Nuova via della Seta", il primo Paese del G7 ad agire in tal senso, si sarebbe potuta tradurre in un crescente consolidamento degli attori cinesi in Italia, incentivati dalla firma dei protocolli d'intesa nel settore della cooperazione finanziaria. Tuttavia, il rischio di investimenti strategici, o della perdita di controllo su attività sensibili, viene attenuato grazie al quadro giuridico di cui l'Italia dispone, sia quale membro dell'UE, sia come singolo Paese.

La disciplina italiana riguardante fusioni ed acquisizioni estere nei settori strategici, tra le più rigorose in UE, agisce come meccanismo di supervisione degli investimenti del Paese, lasciando al governo un ampio margine di manovra per impedire mosse "indesiderate" di impre-

³² *Perché attrarre investimenti?*, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

³³ *Dalle imprese estere il 19,3% del fatturato italiano*, Osservatorio Imprese Estere di Confindustria, 26 luglio 2022.

³⁴ S. ALVARO, *Poteri speciali e settore finanziario*, tratto da *GOLDEN POWER*, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), 2019.

³⁵ S. GLIUBICH, *Il Regolamento europeo per il controllo degli investimenti diretti esteri. Opportunità o occasione mancata per i 'poteri speciali' dell'Unione europea?*, tratto da *GOLDEN POWER*, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), 2019.

se straniera. La normativa “golden power” consiste, in estrema sintesi, nella possibilità di esercizio di “poteri speciali” a tutela dell’interesse nazionale.

A tal fine si identifica la previsione di obblighi di notifica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di determinate operazioni imprenditoriali suscettibili di influenzare la titolarità di beni e risorse materiali e immateriali considerati di importanza strategica.

Sul versante procedurale, la notifica dell’operazione al Governo viene effettuata, “ove possibile”, a firma congiunta della società acquirente e della società acquisita.

Nei settori delle comunicazioni, dell’energia, dei trasporti, della salute, dell’agroalimentare e finanziario, ovvero creditizio e assicurativo, l’obbligo di notifica vale anche per gli acquisti di partecipazioni da parte di soggetti appartenenti all’UE, ivi compresi quelli residenti in Italia³⁶.

L’esercizio dei poteri speciali deve essere valutato dal Governo tenendo conto di presupposti di proporzionalità e ragionevolezza, e consiste in:

- poteri prescrittivi: imposizione di specifiche condizioni nel caso di acquisto, a qualsiasi titolo, di partecipazioni in imprese che svolgono attività di rilevanza strategica o al perfezionamento di delibere, atti o operazioni endosocietarie;
- poteri interdittivi: veto all’adozione di delibere, atti od operazioni dell’assemblea o degli organi di amministrazione;
- poteri oppositivi: opposizione all’acquisto di partecipazioni in un’impresa che svolge attività di rilevanza strategica, in casi eccezionali di rischio per la tutela di interessi nazionali, non eliminabili attraverso l’assunzione di impegni³⁷.

La tabella 4 mostra l’esito dei tentativi di investimento cinese in aziende interamente italiane o multinazionali operanti in settori strategici, dopo l’esercizio dei poteri speciali, stando a quanto noto agli autori³⁸.

³⁶ N.F. BOSCARINI, *Golden power, con il decreto Ucraina esteso il potere di veto del Governo*, NT+ Diritto, 5 aprile 2022.

³⁷ *La disciplina dei Golden Powers e le recenti innovazioni introdotte dal D.L. Liquidità*, DLA PIPER, 2020.

³⁸ Gli autori compongono la tabella al meglio delle informazioni disponibili, declinando da eventuali errori od omissioni nella descrizione dell’esercizio dei poteri speciali.

Tabella 4. Attori cinesi sottoposti a golden power dal 2020

Azienda italiana	Tipo di attività	Attore cinese	Descrizione operazione	Esito
Verisem B.V.	Sementi patrimonio della biodiversità alimentare italiana	Syngenta Crop Protection Ag	Acquisizione dell'intero capitale dell'azienda e delle sue controllate	Esercitato il potere di opposizione
LPE	Sviluppo di reattori epitassiali per la produzione di semiconduttori	Shenzhen Invenland Holdings	Rilevazione del 70% dell'azienda	Esercitato il potere di opposizione
Linkem, Fastweb	Tecnologia di rete dati mobile e 5G	Zte, Huawei	Contratti di fornitura di tecnologia 5G alle aziende italiane	Imposizione di specifiche prescrizioni
Applie Materials Italia	Soluzioni ingegneristiche per semiconduttori e materiale fotovoltaico	Zhejiang Jingsheng Mechanical	Cessione di rami aziendali	Esercitato il potere di opposizione
Alpi Aviation	Produzione di droni militari	Mars Information Technology	Acquisizione del 75% del capitale sociale	Esercitato il potere di veto
Robox	Sistemi di controllo per robot industriali	Effort Intelligent Equipment	Acquisizione di una licenza tecnica e aumento dal 40% al 49% della quota azionaria	Esercitato il potere di opposizione

Ma le acquisizioni cinesi non sono le sole a essere oggetto di attenzione: nel 2022, il governo italiano blocca l'acquisizione della friulana Faber Industrie da parte di Rusatom Gas Tech, una controllata dell'Agenzia statale della Russia per l'energia atomica. Intervistata, la società italiana ammette che «il mutamento nello scenario geopolitico mondiale nei primi mesi di quest'anno ha evidentemente cambiato possibilità, prospettive e priorità»³⁹.

Il numero crescente di operazioni sottoposte a vaglio governativo è conseguenza dell'ultimo rafforzamento⁴⁰ della disciplina "golden power",

³⁹ L. PERTICI, C. SCOZZARI, e A. BUONO, *Droni, robot e semiconduttori: alt allo shopping cinese in Italia*, «La Repubblica», 25 luglio 2022.

⁴⁰ Il Titolo IV, Capo I, articoli 24-28, del Decreto Ucraina bis, d.l. n. 21 del 21 marzo 2022 recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina – artt. 24-28, convertito con modificazioni, in legge 20 maggio 2022, n. 51, va infatti a modificare la disciplina Golden Power, ovvero dei poteri speciali del Governo, funzionali alla salvaguardia degli assetti proprietari e della gestione di società nazionali operanti in settori strategici e di interesse nazionale. Le disposizioni sono entrate in vigore il 20 maggio 2022.

che, da quando istituita nel 2012⁴¹, già si ricollegava agli istituti della *golden share* e della *action spécifique* previsti rispettivamente dell'ordinamento inglese⁴² e da quello francese.

Quando approdò in Italia⁴³, il cosiddetto *golden share* intendeva disciplinare i poteri speciali nell'ambito delle privatizzazioni di imprese pubbliche. Analoghi interventi normativi della disciplina codicistica delle società perseguono scopi di tutela, in capo all'azionista pubblico, dei settori giudicati strategici per l'economia nazionale. Ad esempio, la legge finanziaria 2006⁴⁴ ha introdotto nell'ordinamento italiano la cosiddetta *poison pill* (pillola avvelenata) che consente, in caso di offerta pubblica di acquisto ostile riguardante società partecipate dalla mano pubblica, di deliberare un aumento di capitale, grazie al quale l'azionista pubblico può accrescere la propria quota di partecipazione e vanificare in tal modo il tentativo di scalata non concordata⁴⁵.

La disciplina *golden share* incontrò nel 2009 e nel 2011 due condanne da parte della Commissione europea, che giudicò le misure adottabili sproporzionate in ragione della protezione degli interessi oggetto di tutela. Pertanto, con la disciplina italiana del 2012, trasformata in "golden power", i poteri speciali non transitano più attraverso il possesso di partecipazioni societarie, ma discendono dalla disciplina legislativa che ne regola l'esercizio insieme alla delineazione delle attività di rilevanza strategica, nonché i criteri di valutazione da utilizzarsi nell'esercizio dei poteri speciali⁴⁶. Tuttavia, occorre un quadro comunitario comune.

Nel 2017, il trio di potenze manifatturiere dell'Unione, Francia, Germania e Italia, segnala alla UE la disparità di condizioni d'investimento tra le imprese europee e quelle di altri Paesi del mondo, lamentando la mancanza di reciprocità, il rischio di svendita della *expertise* europea e l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione degli Stati, unitamente alla necessità di reagire con efficacia a livello UE per difendersi da acquisizioni di tecnologie-chiave. Il Consiglio europeo sentenzia che il commercio e gli investimenti possono «essere liberi solo se sono equi e mutualmente vantaggiosi»⁴⁷.

⁴¹ D.l. 15 marzo 2012, n. 21, convertito in legge 11 maggio 2012, n. 56.

⁴² Il modello della "golden share" dell'ordinamento inglese originariamente identifica un titolo azionario che attribuisce la possibilità di esercitare alcuni poteri volti a mantenere il controllo statale sulle decisioni considerate rilevanti per l'economia nazionale.

⁴³ Col d.l. 31 maggio 1994, n. 332, convertito con l. 30 luglio 1994, n. 474.

⁴⁴ Legge 23 dicembre 2005, n. 266.

⁴⁵ La "poison pill", Camera dei deputati del Parlamento italiano, Servizio Studi.

⁴⁶ G. SERAFIN, *Golden power: vecchi problemi e nuovi temi societari*, «Orizzonti del Diritto Commerciale», 2021.

⁴⁷ 22-23-euco-final-conclusions-it.pdf (europa.eu), Conclusioni del Consiglio europeo, 23 giugno 2017.

Il regolamento che ne consegue⁴⁸ – con riferimento agli investimenti provenienti da Paesi esterni all’Unione – dota i meccanismi nazionali di una cornice normativa europea che riconosce la competenza esclusiva degli Stati membri in materia di sicurezza nazionale e ordine pubblico nonché le prerogative a tutela degli interessi essenziali della sicurezza. Esso prevede un meccanismo di cooperazione tra gli Stati tramite uno scambio di informazioni tra questi e la Commissione europea, conferendo, a posteriori, una copertura giuridica ai regimi nazionali, fortemente sindacati dalla Commissione in precedenza⁴⁹.

La libertà di decidere se istituire un meccanismo di controllo o sottoporre a controllo un particolare investimento diretto estero restano facoltà di esclusiva competenza dello Stato membro interessato, nel rispetto del principio di proporzionalità: l’esercizio dei poteri speciali è ammesso se si fonda su «criteri obiettivi, stabili e resi pubblici» e se è giustificato da «motivi imperiosi di interesse generale»⁵⁰.

Ulteriore sviluppo della disciplina avviene nel contesto emergenziale dovuto alla pandemia da Covid-19, contestualmente alla posticipazione dell’entrata in vigore del Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza⁵¹. Una delle conseguenze più preoccupanti della crisi pandemica riguardava infatti i mercati europei, i cui corsi azionari hanno subito una generalizzata discesa, accentuando il rischio che i titoli delle società quotate potessero essere oggetto di acquisizioni predatorie o di operazioni speculative. La svalutazione degli attivi industriali conseguente a una crisi finanziaria, infatti, li rende appetibili da parte di operatori stranieri interessati a consolidare la propria posizione nel contesto globale⁵². Tale aspetto peraltro risulta ancora più evidente se posto in relazione alle imprese nazionali operanti nei settori strategici, rendendo opportuno un intervento del legislatore al fine di ricalibrare la normativa “golden power”.

⁴⁸ Regolamento (UE) 2019/452 in tema di investimenti esteri diretti nell’Unione europea. Il quadro istitutivo di riferimento è dato dagli artt. 206 e 207 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, secondo i quali l’Unione contribuisce allo sviluppo del commercio internazionale e all’uniformità della politica commerciale comune.

⁴⁹ S. GLIUBICH, *Il Regolamento europeo per il controllo degli investimenti diretti esteri. Opportunità o occasione mancata per i ‘poteri speciali’ dell’Unione europea?*, tratto da *GOLDEN POWER*, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), 2019.

⁵⁰ *EUR-Lex - 31997Y0719(03) - IT (europa.eu)*

⁵¹ G. SERAFIN, *Golden power: vecchi problemi e nuovi temi societari*, «Orizzonti del Diritto Commerciale», 2021.

⁵² B. P. AMICARELLI, *La relazione annuale del Comitato per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) del 9 febbraio 2022: all’orizzonte un ulteriore allargamento del raggio d’azione dei “poteri speciali” sugli asset strategici?*, Lab-IP, 2022.

Con l'adozione del cosiddetto "Decreto liquidità"⁵³ sono stati quindi ampliati i settori di possibile rilevanza strategica, a partire da quello sanitario, sotto l'egida della Commissione europea, la quale ha esortato gli stati membri ad avvalersi appieno «[...] dei meccanismi di controllo degli Investimenti Esteri Diretti per tenere conto di tutti i rischi per le infrastrutture sanitarie critiche, per l'approvvigionamento di fattori produttivi critici e per altri settori critici»⁵⁴.

Il raggio d'azione dei poteri speciali azionabili dal governo a tutela degli attivi classificati come strategici si ampliò ulteriormente, come rilevato dal Comitato parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (COPASIR)⁵⁵ in occasione della sua relazione annuale al Parlamento italiano sull'attività svolta dal 1° gennaio 2021 al 9 febbraio 2022. Il consuntivo evidenzia tra il 2020 e il 2021 un incremento da 342 a 465 delle operazioni sottoposte a notifica, principalmente nei settori energia, trasporti e finanza.

Dopo la crisi pandemica, nel 2022 scoppia una guerra alle porte dell'Europa. La prospettiva di cyber guerra pone l'esigenza di una strategia di tutela, protezione e difesa delle infrastrutture critiche⁵⁶; ne è un esempio l'estensione del decreto "golden power" ad attivi immateriali quali i software per la sicurezza e gli antivirus, che decorre dal 2022.

Non solo la consapevolezza dell'evoluzione tecnologica in atto e del suo impatto sulla società e sull'economia, ma anche l'evolversi della natura delle minacce alla sicurezza nazionale e all'ordine pubblico, contribuiscono all'estensione, contenuta nel decreto Ucraina bis, del potere di veto del Governo ad ogni delibera, atto od operazione dell'assemblea o degli organi di amministrazione delle imprese operanti in settori di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale⁵⁷, che abbia per effetto la modifica della titolarità, del controllo o della disponibilità degli attivi strategici.

⁵³ D.l. 8 aprile 2020, n. 23, recante "Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga dei termini amministrativi e processuali".

⁵⁴ Commissione europea, *Orientamenti agli Stati membri per quanto riguarda gli investimenti esteri diretti e la libera circolazione dei capitali provenienti da paesi terzi, nonché la protezione delle attività strategiche europee, in vista dell'applicazione del regolamento (UE)*, EUR-Lex, 2020.

⁵⁵ Organo bicamerale il cui compito istituzionale è quello di verificare che l'operato dell'apparato di intelligence nazionale si svolga nel pieno rispetto del principio di legalità e nell'interesse esclusivo della Nazione.

⁵⁶ F. CORONA, *Golden Power, la proposta alla luce della guerra in Ucraina: tre linee di intervento rapido*, Cyber Security 360, 2022.

⁵⁷ Individuati dal D.P.C.M. 6 giugno 2014, n. 108.

Nella fattispecie, al Presidente del Consiglio dei Ministri spetta l'individuazione delle attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale, che coinvolgono settori quali difesa, sicurezza, servizi di comunicazione e infrastrutture finanziarie, in rapporto alle quali potranno essere attivati i poteri speciali.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta inoltre, con proprio decreto, misure di semplificazione dei procedimenti, ivi compresa la presentazione di una pre-notifica che consenta un vaglio preliminare sull'applicabilità della normativa, avendo istituito un apposito nucleo di valutazione e analisi strategica presso il Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La facoltà per la Presidenza del Consiglio di avvalersi della collaborazione della Guardia di Finanza nell'ottica di tutelare le attività strategiche italiane in presenza di tentativi ostili di acquisizione è stata siglata, nella forma di protocollo di intesa, il 21 luglio 2022.

La disciplina del *golden power* sembra dunque voler condensare una convergenza sempre maggiore tra rischi geopolitici internazionali, sicurezza nazionale e crescita strategica, con l'accentramento delle scelte sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in analogia a quanto avvenuto con la riforma dell'*intelligence* con la legge 124/2007 che accentra le decisioni nelle mani del primo ministro.

Si tratta di

un'arma potente, prevista in molti Paesi europei, che segna un nuovo interventismo statale nell'economia a tutela di interessi nazionali strategici. Esso consente infatti una limitazione ai principi europei della libertà di stabilimento e della libera circolazione dei capitali per la protezione di asset strategici. Il *golden power* costituirebbe in questa fase storica una risposta alla deglobalizzazione e alla contrapposizione tra opposte visioni del mondo tra i principali attori sulla scena internazionale⁵⁸.

Per concludere: gli equilibri geopolitici come driver economici

Nella nostra intenzione, lo scritto contribuisce al dibattito sul *golden power* quale strumento di presidio nazionale strategico ed economico, in un contesto politico sempre più frammentato e con più fronti di minaccia macroeconomica aperti. Comprendere la posizione geostrategica dell'azienda nella filiera produttiva e nel territorio in un contesto internazionale più

⁵⁸ M. CLARICH e G. MARRA, *Golden power: il Giudice conferma il potere dello Stato*, «Diritto Bancario», 27 aprile 2022.

ampio è una questione di interesse e sicurezza nazionale, per la resilienza del sistema economico-produttivo dal quale dipende la robustezza del PIL: ecco perché ragionare in termini geopolitici e di golden power ci aiuta a contestualizzare meglio⁵⁹.

È innegabile – soprattutto nella filiera del 5G e non solo – che il golden power sia uno strumento indispensabile per proteggere le attività connesse alla sicurezza, alla difesa, alle tecnologie più sofisticate e adatto a contrastare in via primaria l'imperialismo economico cinese⁶⁰.

Sebbene inizialmente modesta, l'influenza economica mondiale della Cina alla fine degli anni Duemila aveva superato quella americana: l'ascesa della Cina non si è limitata a ridisegnare la mappa geopolitica, ma ha dato una spinta decisa proprio a quel processo di globalizzazione ora in discussione. La pandemia, prima, e l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, subito dopo, sono corresponsabili di una situazione geopolitica caratterizzata da forti tensioni e dal riaffiorare di storiche rivalità in un contesto emergenziale e di grande instabilità politica che registra insicurezza alimentare, energetica e climatica.

Per concludere, una riflessione sull'impatto economico delle relazioni strategiche tra le nazioni: sebbene non sia semplice stabilire un nesso causale tra l'interdipendenza economica e gli equilibri del potere geopolitico, è lecito supporre che l'interdipendenza economica determini un avvicinamento politico (o viceversa).

Le riforme di liberalizzazione interna attuate dalla Cina ad iniziare dal 1978 hanno prodotto il suo avanzare nell'arena dell'economia globale, generando un impatto positivo sulla variazione di produttività e sulla crescita delle economie che con essa si sono poste nella posizione di partner commerciale; questo processo ne ha inoltre decretato un aumento dell'allineamento politico⁶¹.

Pare potersi affermare che gli scambi commerciali siano favoriti dalle relazioni fra Paesi che condividono i medesimi sistemi valoriali, sebbene altri driver, quale ad esempio le preoccupazioni geostrategiche, tendano a incidere sulla dinamica degli scambi; sia una rapida crescita economica, sia un elevato coinvolgimento nelle catene globali del valore possono amplificare l'influenza economica di un Paese sui suoi partner commerciali.

⁵⁹ N. LATTANZI, *Testa e occhi per difendere le filiere*, L'Economia del Corriere Fiorentino, dorso regionale del «Corriere della Sera», 6 giugno 2022.

⁶⁰ F. DE BORTOLI, *Golden Power, La Lpe e La Difesa Del Made In Italy (Non Solo Dai Cinesi)*, L'Economia del «Corriere della Sera», 21 aprile 2021.

⁶¹ B. KLEINMAN, E. LIU e S. J. REDDING, *International Friends and Enemies*, NBER Working Paper 27587, luglio 2020, DOI 10.3386/w27587.

Per i sistemi democratici, un maggiore capitale democratico, in termini di istituzioni e preferenze valoriali dei cittadini, stimola la crescita economica e aumenta la stabilità politica⁶²; l'integrazione economica rafforza la componente democratica, a dispetto degli scambi commerciali con partner non democratici che non hanno alcun impatto sulle istituzioni, né sulle preferenze valoriali dei cittadini⁶³.

Se dunque davvero il commercio fra partner democratici promuove un apprezzamento per il valore della democrazia, che contribuisce a sua volta a consolidare il consenso sociale a sostegno delle istituzioni democratiche⁶⁴, possiamo comprendere come il commercio globale e la geopolitica, per come oggi intesi, siano destinati a conoscere una profonda fase di riconfigurazione a discapito della volontà egemonica degli Stati Uniti e dell'idea stessa di globalizzazione. Chi scrive ha la forte convinzione che i legami economici siano insieme il terreno sul quale coltivare le alleanze tra Paesi e la via maestra per rafforzare il sostegno alla democrazia. E questo è anche quello che ci auguriamo.

*Laura Gianfagna*⁶⁵ – *Nicola Lattanzi*⁶⁶

⁶² T. PERSSON e G. TABELLINI, *Democratic Capital: The Nexus of Political and Economic Change*, «American Economic Journal: Macroeconomics», 1:2, 88-126, luglio 2009.

⁶³ G. MAGISTRETTI e M. TABELLINI, *Economic integration and the transmission of democracy*, gennaio 2022.

⁶⁴ *How economic interdependence fosters alliances and democracy*, «The Economist», 25 maggio 2022.

⁶⁵ Ph.D. in Economics presso *IMT Scuola Alti Studi Lucca* e Advisor presso la *Banca europea per gli investimenti*. Ogni opinione ivi espressa è da considerarsi strettamente personale.

⁶⁶ Professore di Economia aziendale presso *IMT Scuola Alti Studi Lucca*.